



15
Genova-Quarto
13 Novembre 1967

Carissimi Confratelli,

Con profonda tristezza vi comunico la morte del Confratello *sac*

EUGENIO CAVALLO **DI ANNI 80**

avvenuta in questa casa il giorno 13 Ottobre u. s.

Affetto da arteriosclerosi senile fu immobilizzato a letto per oltre sei mesi. Si spense lentamente sopportando con edificante rassegnazione le dure sofferenze.

Nacque a Castellinaldo (Cuneo) il 4 Luglio 1887 da Antonio e da Prospera Monticone. Passò l'infanzia e l'adolescenza a Sampierdarena, ove i genitori si erano trasferiti. Frequentò le scuole ginnasiali presso il nostro Istituto.

La sua fu una vocazione contrastata. Ma fu tale la volontà di darsi a Dio nel sacerdozio, appresa e irrobustita in quell'ambiente salesiano vibrante di pietà e di amore a Don Bosco, che vinse uomini e circostanze.

Nel noviziato (1905-1906) a Foglizzo concretò la sua formazione alla pietà eucaristico-mariana e alla vita di sacrificio, elementi essenziali della vita salesiana.

Gli anni del tirocinio li trascorse, principalmente, nelle case di Firenze e Varazze ove completò, tra l'assistenza e la scuola, gli

studi filosofici e teologici, trovando anche il tempo di conseguire il diploma magistrale.

L'aspirazione al sacerdozio, che lo aveva sostenuto nelle inevitabili difficoltà della vita pratica, ebbe il suo felice coronamento a Varazze (1916).

A Dio e alle anime giovanili diede il suo sacerdozio senza riserve, in perfetta umiltà e in operosa generosità nella scuola, nell'Oratorio festivo, nel ministero delle confessioni, nella accettazione generosa e sublime della sofferenza.

La scuola, nelle Elementari prima e nelle Medie poi, era congeniale alle sue doti naturali umane; semplicità di spirito, amore di predilizione per i piccoli e per gli umili.

Sapeva intuire, leggere nelle anime degli allievi e in esse penetrare con l'efficacia della parola e dell'esempio di laboriosità. Soprattutto era il sacerdote che ammaestra ed edifica il senso di Cristo nelle anime.

La sua azione educatrice che svolse nelle case di Alassio, Firenze, Vallecrosia, Varazze, lasciò profonda orma di bontà e vivo ricordo negli allievi. Ci sono testimonianze scritte commoventi. Eccone una, fra le tante, ad edificazione e a conforto di chi si dedica all'apostolato della scuola: « Quale segno di riconoscenza verso chi educò con paterno affetto i nostri cuori e tanto fece per la nostra educazione morale e spirituale, dimostrandosi in ogni evento vero discepolo di Don Bosco... un figlio riconoscente desideroso di pregare per lei, affinché il Signore voglia ricompensarla di tutto il bene a noi fatto ».

Oltre la scuola, per molti anni ebbe cura dell'Oratorio festivo. « Mi era gravoso — affermava — scuola e Oratorio; ma quante consolazioni! Ho toccato con mano come il lavoro apostolico nell'Oratorio sia gradito a Dio e da Lui benedetto ».

Era attivissimo, ingegnoso, ricco di iniziative care ai giovani. La conoscenza degli allievi attraverso la scuola gli tornava preziosa. Nulla di intentato lasciò per legare i giovani all'Oratorio, e non soltanto i piccoli.

Compagnie, circoli, banda, atletica, squadre sportive. Soprattutto rimarcava alcune volte con vivacità: « Catechismo... catechismo! ». Andava orgoglioso dei gagliardetti diocesani e regionali, vinti nelle gare di religione.

Fu direttore a Livorno, Parma, Pisa, Ravenna, Sampierdarena, Vallecrosia, Varazze. In alcune di queste località fu inviato come elemento equilibratore, come messaggero di concordia. Gli anni venti non sempre furono benigni verso le organizzazioni cattoliche

e gli enti ricreativi. Don Cavallo, con la sua semplicità, con il notevole buon senso, con la sua tipica tenacia temporeggiatrice nel perseguire il bene per ogni via che fosse consentita, soprattutto con la sua fede viva, la filiale devozione alla Madonna, la certezza che Don Bosco era con lui, riusciva ad aggirare difficoltà, vincere resistenze, farsi amico anche chi prima era o poteva sembrare un duro.

Nutrì una predilezione per gli scouts. Fondò reparti, curò quelli esistenti, convinto che l'educazione attiva e sociale, come quella scoutistica, sia un utilissimo elemento della formazione fisicomorale e completi la personalità.

Teneva ancora, a suo orgoglio e a sua gioia, una grande fotografia del reparto di Sampierdarena (1920-21). Indicandone con compiacenza le immagini: « quanti — diceva — e che giovani ». Ne ricordava i nomi, ne magnificava la buona riuscita nella vita. Nessuna meraviglia, perciò, che tanto lavoro donato all'Oratorio con amore abbia riscosso sensi di ammirazione, di profonda riconoscenza e imperitura memoria.

« Nel mio cuore — protesta un ex-allievo — rimane vivo il ricordo di lei che tanto ha fatto per la mia anima e per il mio bene ».

E un altro precisa: « Tutta la mia riconoscenza e dei giovani della Associazione e della Federazione livornese al rev.mo, perfetto assistente ecclesiastico, Don Cavallo che ha saputo portare al primo posto in diocesi e fra i primissimi in Toscana l'Associazione Don Rua confermandosi degnissimo figlio del grande beato Don Bosco ».

Dirigere anime, ridonare loro la pace, portare ad esse conforto nel ministero della riconciliazione è sempre stato l'anelito del suo cuore sacerdotale. « È consolazione ineguagliabile — ripeteva, intimamente soddisfatto e infiammato di zelo — vedere trionfare la misericordia di Dio nelle anime e sapere che per mezzo mio Dio stringe tra le sue braccia il prodigo assetato delle sue tenerezze paterne! ».

Fu oltremodo soddisfatto, quindi, allorquando i superiori nel 1958 lo tolsero dalla scuola e lo posero nella possibilità di dedicarsi tutto alle confessioni e alla direzione spirituale.

In tale ministero portò tutta una sua rinnovata personalità, fresca, viva, ricca di esperienza, nutrita di preghiera e di dottrina sicura, periodicamente aggiornata, di ferma e soave paternità. Con il suo spirito infuocato di amore di Dio compenetra l'anima, la investiva della sua tenera paternità. E, quando nel conversare le due anime erano fuse in unico anelito di salvezza e di pace, era un

espandersi di elevazioni spirituali, di incoraggiamenti, di consigli e di ammonimenti sempre sapienti, pratici, appropriati. Per questo il suo ministero era ricercato da ogni categoria di persone, sacerdoti, religiosi, confratelli e giovani.

Antichi penitenti, ex-allievi, periodicamente ritornavano a lui per confidarsi, per essere assolti e rincuorati.

Gli ultimi otto anni (1959-67) li passa qui a Genova-Quarto nella ritiratezza, nella preghiera, dedito al ministero delle confessioni, esempio di perfetta osservanza, vigile custode delle sane tradizioni di famiglia.

Durante le pause del ministero alimenta lo spirito e tiene vivo l'affetto a Don Bosco con la lettura delle « Memorie biografiche » e delle Regole, assai sensibile ad ogni aggiornamento di esse.

Quando gli occhi stanchi non gli permettono più alcuno sforzo, appaga l'anima con la preghiera intima e con la recita del santo Rosario. Gli tornano di grande conforto le frequenti visite dei confratelli e dei nipoti.

Risponde, con effusione di lacrime e segni di viva gioia, agli atti di affetto e di aiuto che, con carità ammirabile, gli sono prodigati. Il declino è lento... Un calvario di sofferenze fisiche e morali.

Voglio sperare che l'anima sua, confortata dai Sacramenti, goda già del premio degli eletti. Tuttavia, buoni confratelli, siate generosi di suffragi verso questo caro e venerando confratello che tanto onorò la Congregazione con il contributo della sua santità, del suo lavoro, della fedeltà al dovere quotidiano, con il prezioso apporto della sofferenza.

Vi chiedo pure la carità di una preghiera per questa casa e per

il vostro aff.mo
Sac. LUIGI ULLA
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Eugenio Sebastiano Cavallo nato a Castellinaldo (Cuneo) il 4 Luglio 1887, morto a Genova-Quarto il 13 Ottobre 1967 a 80 anni e tre mesi di età, 61 di Professione e 51 di Sacerdozio.